

Prosegue ormai da una settimana l'agitazione degli «autonomi»

Anche ieri dogane paralizzate Inutile vertice a Palazzo Chigi

Le conseguenze dello «sciopero bianco» cominciano a pesare anche negli aeroporti, dove scarseggia il carburante - Code lunghissime di camion a tutti i valichi - Procedo a rilento la riforma del settore

ROMA — La situazione è sotto controllo. Al termine di un vertice, tra ministri dedicati alla difficile situazione delle dogane (semi-paralizzate da ormai una settimana per un'agitazione degli autonomi) la presidenza del Consiglio ha diffuso un laconico comunicato: per il governo non c'è motivo per preoccuparsi. Anche la giornata di ieri, però, ha confermato che il quadro è ben altro.

Al confine tra Gorizia e la Jugoslavia, al valico di Tarvisio che ci collega con l'Austria, ai passi altopianali di Resio e Prato Drava gli uffici doganali sono chiusi da ieri pomeriggio. Ripariranno solo stamane alle otto. Come fanno da lunedì scorso (funzionari della dogana si attonano rigidamente all'orario di lavoro e rifiutano qualsiasi prestazione straordinaria: dunque niente arrivi sbato pomeriggio a lunedì mattina, e nei giorni feriali,

sdoganamento solo dalle otto alle quattordici. Questi «ritmi», nel giro di poco tempo, hanno creato una situazione di stallo alle frontiere: code chilometriche di camion in sosta forzata, ingorghi giganteschi nelle città di frontiera.

Nel caos ieri è rimasto coinvolto anche il traffico «leggero», quello delle auto private. Migliaia di vetture si bloccano anche in Italia (famiglie di turisti — o si sono trovate «imbottigliate» tra le file di «TIR» o hanno preso d'assalto strade alternative, bloccando anche qui la circolazione.

La situazione è destinata ancora a peggiorare. È facile immaginare che la giornata di oggi basterà appena a completare le operazioni doganali per metà dei pesanti automezzi che stazionano davanti ai confini. Gli effetti di questa paralisi si riflettono a farsi sentire un po' in tutto il paese. I più colpiti sono sicuramente gli aeroporti. Quasi tutti gli scali (soprattutto quelli di Linate e quello di Fiumicino) hanno pressoché esaurito le scorte di benzina. C'è il rischio — che si è fatto molto concreto ieri sera — che l'Alitalia sia costretta a cancellare qualche volo per mancanza di carburante per gli aerei. Non solo, ma la «lentezza» con cui lavorano i doganieri, ha quasi bloccato anche il traffico merci per via aerea. Così ora gli scali di Roma e Napoli hanno i magazzini stracolmi. Lì dentro sono accatastati anche quintali di merce deperibile.

Le prospettive non sono rosse. Anche perché la Dirstat, il Sinafi, la Cisa, sono queste le organizzazioni autonome che guidano la protesta, hanno giudicato insufficienti le proposte del governo e hanno deciso di continuare lo sciopero bianco.

Al sindacato corporativo, dunque, non bastano le promesse che ancora ieri il ministro delle Finanze, Bruno Visentini, il suo collega della Funzione pubblica, Remo Gaspari e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giuliano Amato, hanno ripetuto. I rappresentanti del governo si sono detti disponibili ad accelerare al massimo l'iter della legge di riordino del settore, legge ferma da diversi mesi in Commissione alla Camera. Nella discussione sulle nuove norme per le dogane, l'esecutivo premerà perché vengano accolte misure di «compensi incentivanti» e sullo straordinario. Si tratta di riconoscimenti alla professionalità, garantiti nei controlli anche a tutti gli altri lavoratori del pubblico impiego. Ma agli autonomi è sembrato troppo poco. Spinti dalle concessioni che il governo ha fatto ad alcune «corporazioni» la Dirstat ha alzato il tiro e ora chiede fortissimi aumenti salariali. Tutta la loro alleanza piattaforma, tutte le richieste sulla «razionalizzazione degli uffici doganali», così come le richieste di un aumento degli organici, in realtà servono solo da copertura per una battaglia che ha come obiettivo i soldi, a prescindere da ogni criterio di professionalità.

Ecco perché CGIL-CISL-UIL si sono dissociate dall'agitazione: non condividono le forme di lotta — che penalizzano solo la «controparte» ma altre categorie di lavoratori, che paralizzano settori vitali dell'economia — e non sono d'accordo sul contenuto della protesta, che se il riordino del settore, tante volte promesso dal governo, ma mai realizzato, fosse stato realizzato probabilmente oggi gli «autonomi» non avrebbero un consenso così vasto.

Stefano Bocconetti

Traffico intenso

«Mini-esodo» d'estate verso il mare Code al Brennero

A Rimini 35 voli dal nord Europa - Targhe alternate sulla penisola sorrentina



Ostia — Una veduta del Lido gremito di gente

L'industria delle vacanze. Gli operai turistici già analizzano le prime cifre e si augurano soltanto che questa stagione possa essere fortunata.

Un dato positivo c'è già: venerdì sera all'aeroporto di Rimini sono atterrati ben 35 voli charter provenienti dal nord Europa, dalla Scandinavia. Anche la città d'arte, in questa prima domenica di caldo estivo, sono state letteralmente consegnate agli stranieri. Intere carovane di americani, giapponesi — non mancano frotte di spagnoli — hanno invaso Roma, Firenze e Venezia. Questo primo test, insomma, sembra essere di buon auspicio.

Non mancano i problemi di sempre però. Contro gli intasamenti di auto sulla penisola sorrentina, che arrivano puntualmente ogni estate, il prefetto di Napoli Riccardo Bocca, ha già firmato il decreto per la circolazione delle targhe alternate nei giorni di sabato e domenica. Il provvedimento scadrà il prossimo 30 giugno e resterà in vigore fino al 26 agosto: riguarda esclusivamente le auto delle province campane dalle 9 del mattino alle 10 di sera.

ROMA — Un vero e proprio «mini-esodo» per questa prima domenica di caldo estivo, coincidente anche con l'inizio delle vacanze scolastiche. Il voto europeo ha soltanto spinto alcuni a ritardare la partenza in mattinata, la maggior parte a rientrare prima ieri sera. Infatti il traffico più sostenuto si è registrato proprio nel tardo pomeriggio. Prese d'assalto soprattutto le spiagge, dalla Liguria alla Versilia, dal Tirreno Adriatico alla costa laziale e domiziana, alle località di villeggiatura della Sicilia. Anche lombardi e friulani non si sono lasciati scoraggiare dal cielo grigio che incombeva sulle loro regioni e hanno intrapreso lo stesso le gite programmate nei dintorni. Nel pomeriggio il tempo si è annuvolato anche su Liguria e Toscana e c'è stato perfino qualche grandinata.

Il traffico è stato intenso su tutte le strade litoranee e sulle autostrade di collegamento, ma non si sono registrati megalingorghi. Qualche coda ai caselli della Firenze-Mare, sulle strade d'accesso alla riviera romagnola, al valico di frontiera del Brennero. Infatti è cominciata l'estate vera anche per

Trentadue pagine in bianco e nero, esce il primo numero

È nato «Jonas», è il nuovo mensile della sinistra giovanile in Italia

L'iniziativa della Fgci - Uno strumento che aiuti a comunicare e a ripensare a un progetto di cambiamento - Confronto con gli altri movimenti - A colloquio con Fumagalli, col direttore Vinci e la redattrice Angela Rech

ROMA — Si chiama «Jonas». È nato il primo giugno, ha 32 pagine in bianco e nero, è un mensile della sinistra giovanile promosso dai giovani comunisti, costa duemila lire. Diciamo così: quando nasce un giornale è un po' come se nascesse un bambino. Gli si dà un nome, lo si osserva, se ne studiano le somiglianze, lo si presenta in società. E ciò che stiamo facendo qui, in questa saletta della Fgci, con il giovane direttore della pubblicazione, Maurizio Vinci, con il segretario della gioventù comunista, Marco Fumagalli, e con Angela Rech, redattrice.

«Cominciamo da qui: come è venuta l'idea di questo giornale? C'era bisogno di questo giornale? Risponde Vinci: «Sentivamo da tempo la necessità di "promuoverlo" un giornale. Per due motivi: il primo, perché la Fgci dall'ottobre del '79, dopo

«Città Futura», non ha più avuto una sua voce, e invece era giusto che tornasse ad averla; e il secondo perché le cose fatte in questi anni dai movimenti, pur significative e importanti, sono spesso rimaste «episodi». Ci sembra invece necessario che la sinistra giovanile — e noi lo si osserva, se ne studiano le somiglianze, lo si presenta in società. E ciò che stiamo facendo qui, in questa saletta della Fgci, con il giovane direttore della pubblicazione, Maurizio Vinci, con il segretario della gioventù comunista, Marco Fumagalli, e con Angela Rech, redattrice.

prendere e senza integralismo vogliamo dare. Ci proviamo, almeno. Jonas. Perché Jonas? È un nome, no? Ancora Vinci: «Jonas, Giordano perché è francese, Jonas; ciascuno lo pronuncia come vuole questo che è il titolo di un film di qualche anno fa. Jonas "che avrà vent'anni nel Duemila" è un bambino, figlio di una coppia sessantottina che si consola nella delusione. Il bambino è un simbolo, una speranza, forse una fuga. Ecco, noi abbiamo scelto Jonas non come fuga: per dire invece che il futuro di questa generazione si decide oggi, che lo decidiamo noi, che Jonas siamo noi».

«A quale pubblico si rivolge il giornale? È perché un ragazzo dovrebbe comprarlo? Voglio dirlo senza alcuna arroganza: forse perché può trovarci fatti e notizie che altri non sono considerati fatti e notizie. Se dieci ragazzi in Sardegna fanno a piedi una marcia di 700 chilometri per rivendicare lavoro, questa per noi è una notizia. Ingegner pure gli altri di non accorgersene.

sua accensione corrente, è grandemente svalutata presso i giovani. Ma — vi chiedo — il fastidio, forse anche la repulsione, possono indurre a non menzionare neppure uno scontro come quello sul decreto? Quando si dice che è in gioco la democrazia, l'autonomia dei soggetti, questo non significa che sono in ballo anche i giovani? Fumagalli: «Avremmo fatto bene a parlare anche del decreto, e comunque stiamo riflettendo su questo numero sperimentale. Certo, sarebbe un errore se abbandonassimo il campo della politica. C'è degenerazione, meschinità, inganno? Ma questo è il terreno degli altri, che poi rifiutiamo, a cui dobbiamo saper opporre la nostra risposta? Vogliamo fare un giornale polemico, impegnato, che scende in campo: un giornale che vuole stare dentro l'alternativa. Rinovare la politica non significa rifiutare la politica ma dare risposte nuove.

Dobbiamo rimediare, da un lato aprendo le pagine del giornale alla presenza, anche conflittuale, dei soggetti femminili; dall'altro facendo in modo che la sensibilità e la tensione insite nel movimento delle donne pervadano tutto intero il giornale, tutte le sue parti.

Angela Rech: «Confermo, è una grave carenza. Non possiamo sottrarci ad una lettura di fenomeni "al femminile": non per una questione di rappresentanza formale, o per consentire che si esprima un "gruppo di interesse". Non saremo certo noi a dimenticare quanto il decennio femminista ha inciso nella coscienza del paese...»

Un'ultima domanda: Jonas, il vostro Jonas, avrà vent'anni nel Duemila? Chi lo alimenterà? Chi lo sosterrà? Vinci: «Se tutti i neonati abbandonati — muoiono, questo morirebbe come gli altri. È nato in una famiglia povera, e non potrà sopravvivere se non si autofinanzia».

Fumagalli: «A settembre lanceremo una sottoscrizione per raccogliere cento milioni. Poi lanceremo la campagna abbonamenti. E poi chiederemo aiuto a tutti quelli che lavorano con noi, che ci seguono, che ci capiscono. Cambieremo, precisiamo, miglioreremo, ma questo è un giornale che serve a noi e a tutti i giovani della sinistra italiana. Se vive, se cresce, è cosa utile a tutti».

Eugenio Manca

Incidenti della strada: quattro morti e tre feriti

ROMA — Due incidenti mortali l'altra notte nei pressi di Teramo e nel Ferrarese. Francesco Cipponi, 19 anni, e Sergio Mattioni, di 22 anni, entrambi di Ascoli Piceno, sono deceduti a bordo della loro «Fiat» che si è scontrata con un camion per cause ancora da accertare. Un altro amico, Savio Montanari, di 19 anni, e l'autista del camion, Recco Palmieri, 32 anni, di Gela, sono ricoverati all'ospedale di Giulianova. Montanari è in condizioni gravissime. È finito in una scarpata vicino Fila di Argenta, nel Ferrarese, la «Ritmo» di Mario Battaglia, 20 anni. Nell'incidente sono morti Franco Panizza, di 24 anni, e Gino Marchini, di 25 anni, amici di Battaglia.

Caserta: 6 arresti (due donne) per traffico di stupefacenti

CASERTA — Sei arresti a Caserta per traffico di stupefacenti. Sono Ida Fusco, 25 anni, con precedenti per furto, che dirige la banda; Antonio Gemusso, 22 anni; Giulio Atrio, 21 anni; Pasquale Jannotta, 21 anni; Anna Maria Fatturilli, 41 anni, e il suo amico, un marittimo di origine jugoslava, Joseph Martinic, 33 anni, che riforniva l'organizzazione di stupefacenti. Nell'appartamento di Ida Fusco sono stati trovati cento grammi di eroina pura.

Banchetto di nozze a Tito finisce con una sparatoria

POTENZA — È finita drammaticamente una zuffa scoppiata l'altra sera in un ristorante di Tito Scalo, vicino Potenza. Un uomo, Pasquale Buono, è stato ricoverato all'ospedale del capoluogo lucano per un colpo di pistola ricevuto in pieno viso (la prognosi è riservata) e sei persone sono state arrestate dai carabinieri di Potenza. Durante un ricevimento nuziale nel ristorante hotel «Lucano», Canio Santarsiero, 35 anni, figlio del titolare Donato, avrebbe invitato alcuni suoi rivali a lasciare il ristorante. Questi, Rocco e Pasquale Buono, di 20 e 25 anni, Francesco Langone e Vincenzo Giosa, entrambi di 23 anni, si sono rivolti a lui e a tutti i giovani della sinistra italiana. Se vive, se cresce, è cosa utile a tutti».

Era appena uscito dal carcere l'assassino di Ercolano

NAPOLI — È ancora irreperibile Carlo Filosa, l'uomo che l'altro giorno a Ercolano avrebbe ucciso Elda Terracciano, di 21 anni, che viveva con lui da quando ne aveva 12. Secondo la polizia, sarebbe stato l'uomo, un pregiudicato uscito da poco dal carcere di Avellino, ad uccidere la donna che da tempo aveva deciso di troncare la relazione.

Brucellosi nel Meranese: colpiti anche dei contadini

MERANO — Un'epidemia di brucellosi si è diffusa in Val Passiria, nel Meranese. Le autorità sanitarie hanno ordinato di abbattere centocinquanta capi di ovini e bovini e di isolare le stalle infette. La malattia ha colpito anche alcuni contadini e un macellaio che aveva toccato la carne infetta. Le loro condizioni non destano preoccupazione.

Cremona: 7 casi di meningite Chiusi asili nido e scuole materne

CREMONA — Sette persone sono state ricoverate nell'ospedale di Cremona per meningite: sono tre militari della caserma Col di Lana, arrivati poco tempo fa da Albenga, un uomo adulto, due giovani e un neonato. Mentre procedono gli accertamenti per individuare l'agente patogeno sono state prese misure per evitare il diffondersi dell'epidemia e per precauzione sono stati chiusi gli asili nido e le scuole materne di tutti i comuni della provincia di Cremona.

La lunga generosa fatica di ADA PERASSO

si è improvvisamente conclusa lasciando ognuna di noi nel dolore e nel rimpianto. Piangiamo con la famiglia e la figlia Carlina la sua perdita. Gioia Fioravanti, Giovanna Barcellona, Neve Schiatti, Pina e Rosetta Re, Mirilla Torchuto, Franca Maricco, Giovanna Galli, Nora Fumagalli e Carmen Scozzi.

Milano, 18 giugno 1984

Grazia Curlet e Igazio Unglio pongono il loro ultimo saluto alla cara compagna.

ADA PERASSO

è scomparsa il 10 giugno scorso all'età di 100 anni e 100 giorni.

Milano, 18 giugno 1984

Neri e Giovanni Pezzi ricordano con affetto la cara compagna e amica.

ADA PERASSO

e partecipano al dolore della figlia Carla e famiglia e sottoscrivono il libro per «L'Unità».

Milano, 18 giugno 1984

Alberto Mario Cavallari partecipa al dolore di Carlina, dei familiari, dei partigiani, dei perseguitati politici, dei compagni comunisti per la morte di.

ADA PERASSO

partecipano con profondo cordoglio al dolore della famiglia.

Torino, 18 giugno 1984

18 giugno 1984 18 giugno 1984

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno

ORFEO LUPI

la moglie Elvira, i figli Alfredo, Guano, Sonia, Raffaella e Ivana lo ricordano con immenso affetto e sottoscrivono L. 30.000 per «L'Unità».

Albano Laziale (Roma), 18-6-1984

Domani il Corriere cambia direttore

Cavallari lo ha risanato E ora Piero Ostellino?

MILANO — Oggi a mezzogiorno si aprono le urne anche nella redazione del Corriere della Sera. Si saprà se i redattori del principale quotidiano italiano hanno dato il proprio gradimento (non vincolato) al direttore designato Piero Ostellino. Sabato Ostellino ha letto quindici cartelle da polittologo, citando Anatole France, Kant, Hegel, Mottola (ex vice direttore del Corriere), manifestando buone intenzioni e scarsi accenti programmatici. Non vi è stato dibattito. Solo alcune domande. Il comitato di redazione ha inutilmente cercato di sollecitare interventi. Invano.

A qualcuno la sua «lezione» è parsa bella, seppure inadeguata al contesto; ad altri la conferma delle fragili qualità di Ostellino per la carica che si appresta a ricoprire. Non si possono peraltro trascurare quantomeno tanti «buoni propositi» presenti nella relazione del futuro direttore del Corriere. Ma grave però è stata la scelta di Ostellino di mantenere il silenzio sulle vicende che hanno colpito il Corriere negli ultimi anni.

«Ho svolto il mio dovere — ha scritto Cavallari — fino all'ultimo giorno, fino all'ultimo minuto: perciò me ne vado con la coscienza tranquilla. Dirigere il Corriere in questo triennio era un'impresa virtualmente disperata, ma sono contento di averla compiuta». Il direttore uscente del Corriere ha ripercorso le tappe della crisi più tormentata del principale quotidiano italiano, dal periodo in cui imperava dominante la P2, dall'incaricamento di due proprietari e dalla morte del terzo, al giorno in cui «onda del discredito minacciava tutti, a quelli che resero indispensabile la chiamata di un «garante di spechciata onestà» (ex presidente della Corte Costituzionale Eranca) per dare alla pubblica opinione una testimonianza di rigore e di trasparenza al cambio di direzione.

Il Corriere dal baratro del fallimento e del discredito hanno avuto successo, come hanno testimoniato l'ex presidente del gruppo Rizzoli Carlo Scognamiglio ed il commissario giudiziale dell'editoriale Luigi Della Rocca. Ma quale migliore esempio del risanamento morale del Corriere di quello rappresentato dalla collaborazione significativa del presidente della Repubblica Sandro Pertini? «Questi non esitò a collaborare al Corriere risanato — ricorda Cavallari — con uno scritto su Gramsci, uno su Montale, uno su Milano».

Nel mese di aprile di quest'anno, sulle colonne del giornale di Cavallari, Pertini salutava un Corriere che tiene alta una tradizione preziosa di cultura e di impegno civile. Non molti giorni prima Bettino Craxi aveva trascinato Cavallari in tribunale e i suoi compagni di partito scatenavano



MILANO — Per Domenico Modugno la prognosi è ancora riservata, ma all'ospedale di Niguarda è la possibilità di un ritorno completo alla normalità appaiono scarse. I medici, però, non se la sentono di affermare che sono nulle; lo dimostra anche il caso di Alberto Lupo, colpito da una trombosi ancora più grave, che è riuscito, sia pure parzialmente, a recuperare l'attività motoria.

Domenico Modugno: prognosi ancora riservata

La parte sinistra del corpo di Modugno è ancora bloccata dalla paralisi e la possibilità di un ritorno completo alla normalità appaiono scarse. I medici, però, non se la sentono di affermare che sono nulle; lo dimostra anche il caso di Alberto Lupo, colpito da una trombosi ancora più grave, che è riuscito, sia pure parzialmente, a recuperare l'attività motoria.

Il popolare cantante è stato colpito da trombosi alla carotide interna destra la sera del 12 giugno. Dopo aver trascorso due giorni all'ospedale San Raffaele era stato trasferito d'urgenza a Niguarda. I medici continuano ad escludere un intervento chirurgico. Il male si cuore Modugno è piuttosto frequente, colpisce soprattutto persone fra i cinquantenni e i sessantenni e, secondo alcune statistiche, in Europa costituisce la prima causa di invalidità permanente.

Sparano contro il proprietario del locale che tenta di reagire

Napoli. Torna la «banda dei ristoranti»: un morto

Dalla nostra redazione NAPOLI — La «banda dei ristoranti» è tornata tragicamente all'ribalta. Nel corso di una rapina in una trattoria del Vomero, l'altra notte, è stato infatti ammazzato il titolare del locale, Angelo Giugliano, di 53 anni. Pochi minuti dopo, probabilmente

ad opera della stessa banda, c'è stata una nuova rapina in un altro ristorante della città, in corso Vittorio Emanuele. In questo secondo caso, però, non ci sono state vittime.

Tutto è iniziato poco dopo mezzanotte. Nella trattoria di Angelo Giugliano, una delle più famose del Vomero

ci sono una decina di clienti. Improvvisamente entrano nel locale due giovani armati e a volto scoperto. Non hanno bisogno di urlare, le loro intenzioni sono assai chiare. Mentre uno dei due tiene a bada i presenti sotto la minaccia della pistola, l'altro si affretta a farsi consegnare

portafogli e oggetti d'oro. L'operazione dura un paio di minuti. Nel frattempo Angelo Giugliano cerca di portare in salvo l'incasso della serata scappando per una porta posteriore. La trattoria ha un ampio giardino da cui è possibile uscire dall'altro lato della strada. Ma i banditi

avevano previsto questa ipotesi. Angelo Giugliano viene infatti bloccato da un terzo rapinatore, anche lui a volto scoperto. Il titolare della trattoria, a questo punto, ha una reazione stizzosa: prende una sedia e la lancia tra i tavoli. Basta questo per far

spaventati dall'accaduto hanno probabilmente tentato anche l'altro colpo al ristorante «Le quattro stagioni», gestito da Francesco Milano, soprannominato, «il mago» e noto in città per le sue «profetie». Anche qui la banda era composta da tre giovani armati a volto scoperto. I tre si sono fatti consegnare l'incasso della serata e poi sono fuggiti a bordo di un'auto parcheggiata nei pressi. Era un bel po' che a Napoli non si registravano più rapine nei ristoranti.